

Occhetto e il voto a Roma

Incontri con i lavoratori e nei quartieri popolari «Critichiamo certi appelli di autorità religiose, i cattolici devono poter scegliere liberamente Il Psi attacca tutti tranne la Dc di Sbardella»



I lavoratori dell'Atac ascoltano Achille Occhetto al deposito Prenestino sotto il segretario del Pci con l'esponente di una associazione di handicappati

Amendola: «Craxi ci rimprovera il no alla Dc di Sbardella»



«Quello che non gli piace dei verdi è la p... di distanza dal Dc di Sbardella e Giubilo». Lo dice Gianfranco Amendola (nella foto) rispondendo a Craxi che all'Assemblea socialista aveva polemizzato coi «verdi di fuori» di dentro. Amendola dice che «l'unico programma concreto del Psi sembra quello di voler incartare Roma con la faccia di Carraro aumentando considerevolmente la produzione di rifiuti». Ci preoccupa aggiunge il leader verde «che è Craxi a volere la polemica con noi e guarda caso solo con noi che siamo una forza emergente». Amendola teme che il patto Dc Psi per un sindaco socialista ci sia davvero. «Craxi evidentemente - conclude - non nutre verso la Dc romana quella ripugnanza omelettamente riconosciuta anche da Poletti».

Azione cattolica: «Si attacca Poletti solo per timori elettorali»

L'Azione cattolica romana scende in campo in difesa di Poletti di cui i giornali avrebbero distorto pesantemente il significato e le intenzioni parlando addirittura di una imminente sostituzione che non sarebbe vera.

L'organizzazione sostiene che Poletti (invitando a «votare Dc anche se ripugna») ha avuto «uno spirito di preoccupazione e di ansia pastorale». Chi lo attacca lo fa per «immon elettorali». Questo «sistema di strumentalizzazione», aggiunge è «rispettoso di chi ha come unica direttiva del proprio agire il bene comune dei credenti e dei non credenti». Anche il segretario del Pri La Malfa parlando a Roma ha respinto l'ipotesi che quelle parole fossero rivolte a tutti i partiti. «La ripugnanza evocata da Poletti - dice il leader repubblicano - ha riferimenti inequivoci alle recenti vicende politiche della Dc».

La Malfa: «Industriali unitevi contro il mondo politico...»

«Anche se Romiti e De Benedetti hanno interessi economici conflittuali il mondo imprenditoriale deve rispondere unito al mondo politico». È l'appello lanciato dal segretario del Pri Giorgio La Malfa. Oggi spiega, «il bersaglio dei partiti è De Benedetti ma ieri era la Fiat e domani non so». Il leader repubblicano teme «una società in cui tutto sia controllato e dipendente dalla politica» mentre gli ora «la cultura dell'impresa è danneggiata dalla maggioranza e dall'opposizione» perché le industrie «vengono viste dai politici come portatrici di interessi contrapposti a quelli collettivi». E il rischio dice La Malfa è che «l'economia italiana sia preda del capitalismo europeo».

Pannella: «Nel Psi si decide per decreto reale»

Per Marco Pannella l'unanimità con cui l'Assemblea nazionale del Psi ha votato la direzione merita di passare alla cronaca politica e alla storia dell'antidemocrazia in Italia. L'elezione, dice il leader radicale è stata compiuta per «decreto reale non già per scrutinio segreto». Pannella ricorda che il Psi è il unico partito «che ha governato Roma ininterrottamente da epoca ormai preistorica già con la Dc e con il Pci» ne ha condiviso gli errori, non raramente le liturgie le prebende i dividendi le spartizioni delle spoglie civili urbanistiche e umane. E ora «chiede direttamente la poltrona di sindaco per fare ancora più decisamente quel che ha sempre fatto niente e il peggio di niente».

Dall'Anpi a Manca: sul caso Sodano fate chiarezza

L'Anpi chiede al presidente della Rai Enrico Manca un chiarimento nel giudizio sul fascismo dopo le polemiche suscitate dal caso Sodano. L'associazione ricorda che il regime democratico è nato in seguito alle grandi lotte e ai sacrifici di antifascisti perseguitati deportati e combattenti per la libertà durante i drammatici anni della dittatura fascista della seconda guerra mondiale e della lotta di liberazione. L'Anpi conclude dicendo che «non si può stravolgere la storia».

GREGORIO PANE

«Ripugna a Poletti? A Craxi no...»



Non spetta alla Chiesa indicare il partito per cui votare. Ma almeno Poletti a proposito di questa Dc non esclude che vi possa essere «ripugnanza». Mentre a Craxi invece sembra non ripugnare affatto un'alleanza con Sbardella. Occhetto replica all'intervento «eccessivamente nervoso» del segretario socialista che dice ai cattolici «scelte coerenti e reputa possibile una «convergenza di governo» con i Verdi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Poletti almeno dice che votare per questa Dc può essere ripugnante mentre a quanto pare a Craxi non ripugna affatto un'alleanza con il partito di Giubilo e di Sbardella» di fronte ad alcune centinaia di lavoratori dell'Atac Achille Occhetto risponde così al segretario socialista. Aprendo i lavori dell'Assemblea nazionale aggiunge Occhetto Craxi se l'è presa un po' con tutti con i Verdi con la Chiesa e soprattutto con il Pci. L'unica cosa che non ha attaccato è l'ipotesi di rifare a Roma una giunta con la Dc. Non è forse questa una prova del «patto» che dovrebbe deci-

di Genova alla festa dell'Unità e poi nel corso del Comitato centrale dice il leader comunista c'è stata una «critica netta» a questa Dc e contemporaneamente un'apertura al Psi. Un po' tutti gli osservatori politici l'hanno rilevato. «Il Psi al contrario - dice Occhetto - non ha saputo cogliere questa novità importante». E si è lanciato in un attacco al Pci «tanto duro quanto privo di argomenti». Craxi prosegue Occhetto si mostra «vittimista» accusa il Pci di «malafede» «pretende di trasformare ogni nostra critica politica in un inesistente atteggiamento di sultante». Ma non è certo il Pci a seguire la strada dell'insulto e della polemica personale.

«L'ha detto Reschlin e lo ripeto - aggiunge - non c'è nessun attacco personale a Carraro. La polemica è invece squisitamente politica». Ed è una polemica impietosa su due facce di uno stesso problema. Il Psi non ha voluto condurre con il Pci e altre forze democratiche una denuncia del modo di governare della Dc romana e si ostina a non indicare quali alleanze intenda perseguire dopo il voto. È forse «irragionevole» come dice Craxi spiegare agli elettori con chi si vuol governare? È vero invece il contrario. Insiste Occhetto.

Ma c'è un altro aspetto del atteggiamento socialista che lascia quanto meno perplesso il segretario del Pci. «Non è con l'abitudine del passato - dice infatti Occhetto - che si costruisce in Italia e in Europa una sinistra nuova la si costruisce invece confrontandosi sui grandi temi del presente e del futuro». La polemica «strumentale e di piccolo cabotaggio» condotta oggi dal Psi «na sconde la vera anomalia del nostro paese». Quale? «C'è un partito che si chiama socialista e che da un quarto di secolo governa con i moderati e i conservatori». Anche verso i Verdi l'atteggiamento di Craxi pare sprezzante e strumentale.

«Sarebbero «vuoti» come sostiene il segretario del Psi?», si chiede Occhetto. «Certo - aggiunge - non sono pieni

dell'alleanza con Sbardella». Proprio con i Verdi invece è possibile «una reciprocità di governo». Tanto più che gli stessi ecologisti hanno riconosciuto che il programma del Pci ha una forte impronta ambientalista.

Il leader comunista ha voluto anche rispondere al cardinal Poletti. «Critichiamo - dice Occhetto - i richiami e gli appelli delle autorità religiose a favore della Dc o di un qualsiasi altro partito». Perché non è compito della Chiesa «indicare per chi votare». E perché aggiunge nella stagione delle alternative «anche i cattolici devono poter scegliere liberamente sulla base dei programmi». Del resto l'atteggiamento del Pci verso il mondo cattolico è tutt'altro che strumentale. «I cattolici - sottolinea Occhetto - non sono per noi una «riserva di voti». E tuttavia ai cattolici il Pci chiede un «seno esame di coscienza». «Devessero coerenza - conclude Occhetto - tra i valori e i comportamenti i fatti concreti».

Tre proposte per i cittadini «La morsa traffico uccide la capitale»

ROMA «Sono venuto qui perché questo è il simbolo dell'indifferenza con cui chi ha guidato il Campidoglio ha risposto al bisogno dei cittadini di poter viaggiare su mezzi pubblici rapidi, moderni e comodi». Alla fermata di Torre Spaccata della ferrovia Roma Fluggi davanti ad una piccola folla di pendolari di abitanti del quartiere di Casalini e di giovani Achille Occhetto parla di traffico e di trasporto pubblico. Dal vecchio trenino animante che raggiunge questa periferia desolata si affacciano volti incuriositi e assennati. Non è un'immagine usuale quella che si offre ai passeggeri della Roma Fluggi un segretario di partito che al-

l'otto di mattina parla davanti ad un supermercato. E che parla di cose concrete. Di autobus che non arrivano e quando arrivano «si sta stretti come sardine». Di code interminabili. Di «aria avvelenata» e di «monumenti che si sfarinano». Di mamme che fanno fatica a portare il proprio figlio col passeggino perché le auto sono ovunque.

Per il trasporto ferroviario urbano ricorda Occhetto le giunte di sinistra avevano conquisito più di mille miliardi di investimenti. Nell'84 gli autobus disponibili erano l'87% del totale. L'anno scorso erano l'80%. E i passeggeri sono di 18 milioni di quasi un quinto. E

soltanto ora «con anni di ritardo e all'incredibile spesa di oltre 200 miliardi per chilometri» sono state avviate le pratiche per ristrutturare ed estendere la metropolitana. «Evidentemente - dice Occhetto - i Giubilo gli Sbardella i partiti che con loro hanno governato in questi quattro anni avevano altri «affari» cui pensare.

Il bilancio di quattro anni di pentapartito è dunque «disastroso». E tuttavia racconta Occhetto «nonendo qui ho visto un manifesto del Psi che chiede una Roma efficiente con i servizi pubblici che funzionano dove il traffico non è caotico e ammalarsi non è un dramma». Il segretario

del Pci sorride. «Certi partiti - aggiunge - sembrano arrivati a Roma negli ultimi quindici giorni sbarcati da qualche altro pianeta». Ma se le cose non funzionano di chi è la responsabilità? «Non si può governare - esclama Occhetto - e al tempo stesso parlare ai cittadini che giustamente protestano per il degrado della città facendo finta di stare all'opposizione». Costi non si è «né onesti né seri né leali».

Più tardi Occhetto andrà al deposito Atac del Prenestino accolto da una folla di lavoratori che non rinuncia ad intonare «Bandiera rossa». E a Torre Spaccata dopo il breve comizio si ferma a conversare

con alcuni handicappati che da un cartello chiedono «Sia no cittadini anche noi?». Quando il trenino si ferma (ed è impossibile salire se si è inchiodati ad una carrozella) Occhetto sta guardando a un piccolo adesivo circolare che questo è un aspetto non certo marginale di un'organizzazione della vita sociale e dei servizi che calpesta i diritti dei più deboli di una città dice Occhetto che è diventata «una gigantesca barriera architettonica».

Ai lavoratori dell'Atac e ai cittadini di Torrespaccata Occhetto illustra le scelte dei comunisti per «liberare la città dalla morsa soffocante del traffico e per potenziare il trasporto pubblico». Ci vuole in nanzitutto dice Occhetto una «robusta cura di ferro». Che significa? Che Roma «ha un tesoro nascosto: le vecchie ferrovie oggi lasciate nell'abbandono o sottoutilizzate». Il Pci propone invece di trasformare in moderne metropolitane una via più rapida e più economica della tradizionale sotterranea. Roma avrebbe così una lunga linea di metropolitane che la attraversa e l'anello ferroviario che la circonda renderebbe più rapidi i collegamenti con la provincia. I comunisti propongono poi che dodici strade della capitale

All'insegna della polemica anticomunista conclusa l'Assemblea socialista

Martelli in cerca di comunisti filo-Psi

L'Assemblea nazionale del Psi si è conclusa ieri mattina con un rilancio della «politica delle orliche» verso il Pci. Ai giudizi sprezzanti e liquidatori di Craxi si è aggiunta una sortita altrettanto dura ma ammiccante di Martelli che si è spinto a lanciare un appello ai dirigenti comunisti che «sono d'accordo con i socialisti». Per Roma il Psi non nasconde di temere la «concorrenza» verde e boccia la proposta Mammi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Craxi e Martelli due stili due tattiche un unico fronte d'attacco. Il Pci. I toni sprezzanti e liquidatori del segretario del garofano il giorno dopo vengono sostituiti dalle espressioni altrettanto dure ma ammiccanti del vicepresidente del Consiglio. «Non voglio interferire nelle vicende interne al Pci», premette Martelli ben sapendo che le sue parole potranno tradire proprio questa intenzione. E infatti si richiama alle posizioni di Giorgio Napolitano non sostiene che non sono poi così diverse da quelle di Craxi e conclude che a Botteghe Oscure «il dibattito acquisirebbe in chiarezza se chi è d'accordo con i socialisti di cedere di essere d'accordo con i socialisti anziché dire di condividere le idee di coloro che sono contro i socialisti». Un «cuneo» nel confronto in tema al Pci? Se questo è il ten-

teso originalissimo neocomunismo italiano che nessuno ha mai spiegato esattamente cosa sia? Napolitano aveva diffuso un'energica replica riferendosi alle tante affermazioni sprezzanti del leader del garofano e soprattutto alla sua accusa ai comunisti di avere «imposto stagioni polemiche» alla sinistra. Martelli soprappiù per esprimere «meraviglia» visto che - sostiene il vicepresidente del Consiglio - Napolitano «aveva in sostanza detto le stesse cose di Craxi cioè che è illusorio e sbagliato pensare che dal comunismo si esce con un ritorno al comunismo delle origini o tanto pseudo-comunismo» da cui l'esplicito appello a chi nel Pci «è d'accordo con i socialisti».

Ma non si tratta di un discorso accomodante non è una corruzione di rotte nei giudizi sulla politica di Botteghe Oscure. Gli attacchi di Martelli sono infatti pesanti. «È irritante il sentire in casa nostra i comunisti baloccarsi con la fuori scita dal capitalismo quando all'ordine del giorno c'è chi deve essere chiaro e netto il tema della fuoriuscita dal comunismo. È doveroso - aggiunge - criticare e contestare le ambiguità dei comunisti italiani in questa materia ambiguità che si caricano sui gon-

Statuto violato per infilare i piduisti ex Psdi

PASQUALE CASCELLA

ROMA Legge in un soffio Bettino Craxi le 61 proposte per la nuova Direzione socialista. Sembra quasi infastidito di questa che deve considerare una formalità dopo le classiche estenuanti trattative di vertice. Compresse quelle con gli ex socialdemocratici che per l'occasione «confluiscono» alla grande alla fine 6 posti quasi il 10% i nomi? Difficile distinguere nella corsa verbale del segretario. Ma sono in molti nella sala del cinema che ospita la kermesse elettorale del Psi a conoscerli già. E se li sconfinano tra di loro con inconfondibili smorfie. Pietro Longo innanzi tutto l'ex segretario del Psdi inschiavato fino al collo nello scandalo della P2 (tessera 2223 grado apprendista) Renato Massari ex vicepresidente socialista e di nuovo tanti auguri specialmente dopo averli sentiti.

Il segretario del Psi è stato già vicepresidente della Rai Tv e anch'egli nelle liste di Licio Gelli (codice E 1977) poi l'ex ministro Emilio De Rose l'ex sottosegretario Gianni Manzolini l'ex euro-parlamentare Sergio Moroni. Ma è proprio l'informata piduista - tre su sei - che fa storcere nasi e alimenta il mugugno mentre Craxi conclude la corsa della lettura dell'elenco. Questa volta il segretario non avverte il dovere di dare spiegazioni. Contrariamente a quanto accadde un paio d'anni fa quando fu reintegrato in Direzione Fabrizio Cicchitto (che pure aveva avuto l'onestà di riconoscere l'affiliazione piduista e dichiararsi pentito). «Ha pagato il suo errore», disse Craxi. Adesso in vece anche per i piduisti fuoriusciti dal Psdi c'è il riconoscimento al «mento» dell'«atto di amicizia» compiuto con la scissione.



Pietro Longo e Bettino Craxi

Sa benissimo il segretario che qualcuno è tentato di chiedere il voto segreto. Ma lui ha provveduto per tempo a far sapere in giro di «non gradire». Così il presidente dell'assemblea Paolo Vittorelli chiede se ci sono dichiarazioni di voto nel frattempo di chi abbandona il suo posto per guadagnare l'uscita giudicando evidentemente finito lo spettacolo. Ma l'ex senatore Alessandro Menichelli già presidente della Commissione centrale di garanzia si alza per andare a rammentare alla tribuna che si sta violando lo Statuto del partito giacché questo prevede il voto segreto. «Non da mesi ma da anni - incalza - lo Statuto è sottoposto ad una sofferenza di grande rilievo». Offre anche cifre tanto circostanziate quanto impressionanti. «Sono stati forzati migliaia di volte 87 punti della carta del partito». Parte un richiamo confuso

Ma Menichelli tira dritto nella denuncia di una «gestione» del partito «di fatto e non di diritto» per non dire di «potere». Ancora un richiamo accomodante questa volta da un bonfocino del segretario. «Ho capito non volete sentirle queste cose». E con un gesto di stizza Menichelli fa per andarsene quando Craxi in media richiamandolo. E lui torna alla carica. «La revisione dello statuto è decisiva anche in vista del progetto di unità socialista. Perché il confronto con il Pci non ha senso solo con il Pci. Ma ha senso solo con Occhetto ha già detto di essere pronto a cambiarsi in presenza di una aggregazione a sinistra. Socialista e non comunista si chiamerà il nuovo partito. Conta allora la forma partito?».

Ma è uno «sfogo» che non cambia nulla. Si vota per la zata di mano ovviamente. Al l'unanimità apparentemente perché non pochi tengono le mani ostentamente in tasca. Senza appalti A Menichelli restano tante dichiarazioni di solidarietà. Gli si fa incontro persino Giuseppe La Ganga per dirgli «Craxi è d'accordo. Sappiamo tutti che lo Statuto è diventato come la Bernarda», diventa e chi l'allarga. «Intanto in un angolo Pietro Longo racconta che il Psi si fa carico dell'attribuzione di una rappresentanza dal 10 al 15% degli ex socialdemocratici negli organismi locali». In aggiunta «a un vicepresidente del gruppo dei deputati un vice codirettore dell'«Avanti!» al riconoscimento della rivista «Ragionamenti». Tutto deciso a tavolino. E per cosa si batterà nella Direzione socialista? «Lo sbarramento elettorale». Tanto per continuare a dare fastidio al segretario socialdemocratico è vero? «Ma no - risponde - Caglia è una candela che si spegne da sola».